

# Nuova proposta CISL?

## Salterebbero i contratti per avere una riduzione degli orari di lavoro

La ipotesi emersa nel corso di una riunione tra Carniti e le categorie dell'industria - Il dissenso espresso dai chimici e dagli alimentaristi - Rimane ferma la discussione all'interno della commissione dei nove

ROMA — Come la CISL aveva previsto o come la CISL ha voluto? Il confronto nella commissione dei 9 segretari CGIL, CISL e UIL per la piattaforma sulla riforma del salario della contrattazione, in effetti, ieri ha segnato il passo. E forse la ragione va ricercata in un'altra riunione svoltasi ieri mattina tra Pierre Carniti e i segretari delle categorie dell'industria della CISL nel corso della quale sono state analizzate diverse ipotesi tra cui quella di una trattativa centralizzata nella quale in cambio di una riduzione generalizzata degli orari si conceda un rinvio delle vertenze contrattuali in scadenza a fine anno. Secondo alcune indiscrezioni su questa linea si sarebbero detti d'accordo molti dirigenti di categoria, con il distinguo degli alimentaristi e dei chimici contrattuali e tra due anni, per cui lo slittamento dei tempi comporterebbe un sacrificio maggiore) e dei chimici (che hanno già conseguito consistenti riduzioni di orario in sede aziendale). La riunione — hanno tenuto a puntualizzare alla CISL — ha avuto un carattere informale e l'ipotesi dello scambio rientra in una serie di possibilità. Ma il solo fatto che sia stata avanzata, e in questi frangenti, esprime una riserva della confederazione di Carniti nei confronti della riforma del salario e della contrattazione.



Pierre Carniti



Gianni De Michelis



Luigi Lucchini

Del resto, nella discussione di ieri della commissione i rappresentanti della CISL sono sembrati porre la questione della riduzione generalizzata dell'orario di lavoro in termini pregiudiziali, cioè pure tutto il sindacato ha dichiarato di voler fare. Insomma, la priorità dell'occupazione va conseguita sul terreno proprio della politica e dell'innovazione tecnologica. E deve essere immessa in un baratto in cui il sindacato rinuncia al suo ruolo e, come è avvenuto nel 1984, arranca dietro le difese dello Stato e i colpi di mano del padronato?

Altro punto di contrasto emerso nella discussione dei 9, riguarda il grado di copertura della scala mobile che la CISL e la UIL intendono abbassare e anche di parecchio, chi più chi meno, quasi che il recupero del potere contrattuale debba passare per la riduzione della quantità del salario indicizzato e non per il consolidamento della qualità di una tale conquista che consista di rimediare ai guasti dell'appiattimento e di affrontare in termini nuovi i problemi della produttività e dell'innovazione tecnologica.

Subito chiaro cosa voglia fare la controparte. Ha denunciato la Funzione pubblica-CGIL: «Si pretende di ingabbiare tutti in un accordo quadro pachidermico e, nei contenuti, ottocentesco». In alternativa è stato rivendicato lo spazio nella contrattazione articolata, quella cioè che si svolge nei singoli ministeri.

Sullo sfondo resta lo scacco dei vecchi (l'accordo separato di San Valentino) e dei minacciati (la sterilizzazione della scala mobile dall'effetto dell'accorpamento della Funzione pubblica). Il referendum proposto dal PCI rivela sempre più la sua funzione di alto e di sproni alla ripresa di corrette relazioni industriali. Se parte del sindacato sembra arroccarsi nella difesa della propria bandiera, qualche attenzione (e preoccupazione) sembra farsi strada negli ambienti politici, se il vice segretario della Dc, Scotti, invita il governo a uscire «dall'attentismo» e a compiere «al più presto il primo passo per riattivare il confronto tra le parti sociali», anche utilizzando la leva di una soluzione-ponte per '85 delle aliquote Irpef.

Oggi, intanto, si riunisce il direttivo della Confindustria e ad accettare un pessimistico scenario sulla linea dello scontro?

Pasquale Casella

### I cambi

	8/1	7/1
Dollaro USA	1929,50	1950,50
Marco tedesco	514,325	513,05
Franco francese	200,635	200,585
Lira italiana	543,685	543,61
Scellino austriaco	30,661	30,671
Sterlina inglese	2228,475	2230,35
Stretta irlandese	1918,975	1916,60
Corona danese	171,925	172,045
Dracma greca	15,025	15,085
Dollaro canadese	1369,35	1367,75
Yen giapponese	1463,05	1474,50
Franc svizzero	735,11	737,60
Scellino austriaco	87,475	87,34
Corona norvegese	212,23	212,61
Corona svedese	214,435	215,175
Marco finlandese	293,775	294,15
Escudo portoghese	11,38	11,395
Peseta spagnola	11,139	11,137

## Giù il dollaro di 22 lire Solo una pausa?

ROMA — Il dollaro è arretrato di 22 lire fra la sera di lunedì e la giornata di martedì. L'improvviso cambiamento ha ricevuto, come al solito, spiegazioni contrastanti. Le vendite di valuta USA sarebbero state abbondanti in Asia, specie a Tokio; gli acquisti che hanno consentito al marco di riprendersi sarebbero partiti da Chicago. Negli Stati Uniti si parla di riduzioni, sia pure marginali, del tasso d'interesse. In Europa occidentale di interventi della Banca centrale tedesca che avrebbe approfittato di un momento di debolezza per rialzare le sorti del marco.

L'oro è tornato sopra i 300 dollari l'oncia (da 298 a 304) pur restando poco cercato.

Notevole scarpore ha suscitato alla borsa di New York la decisione del consiglio di amministrazione della Occidental e della Diamond di vendere il progetto di fusione, annunciato ieri come fatto. Sembra che il presidente della Diamond, Brick, abbia cambiato idea per essersi accorto che di fatto la sua società sarebbe scomparsa nella più vasta Occidental. Resta il fatto che ambedue questi gruppi petrolchimici sono alla ricerca di una dimensione nuova per uscire dalla ristrettezza attuale. Nel caso della Occidental occorrono enormi risorse per sviluppare i nuovi campi petroliferi in America latina e nel Mare del Nord, nonché i progetti nel campo della produzione di carbone. Risorse che non è facile trovare in prestito per l'esistenza già di un debito di 3,6 miliardi di dollari, assai oneroso. La ricerca per fusioni e concentrazioni non è però che mai aperta negli USA. Proprio in questi giorni Nestlé ha annunciato l'incorporazione di «Carnation» per 2,8 miliardi di dollari.

## Modifiche all'intesa Magneti proposte dei tre sindacati

Riguardano le norme sul «part-time» e i contratti di solidarietà - Previsti oggi assemblee e lunedì referendum a Milano (ma perché la CISL non lo vuole?)

MILANO — Ultimo atto per l'accordo Magneti Marelli? La cosa certa è che da stamane la parola passa ai lavoratori ai quali tocca in ultima istanza trovare la soluzione in presenza di contrasti e polemiche che da più giorni stanno dividendo il sindacato sulla valutazione dell'ipotesi di accordo raggiunta prima di Natale. Nel stabilimento di Crescenzo ci saranno tre assemblee, poi lunedì il referendum, un sì o un no all'intesa. Quanto concordato dopo una lunga e difficile trattativa tra la Fiat (proprietaria del gruppo milanese), i sindacati e il sottosegretario Conti Ferlini, si sta considerando però una busta chiusa. Tanto è vero che la Confederazione (secondo notizie di agenzia) CGIL, CISL e UIL e non soltanto la Federazione metalmeccanica avrebbero chiesto un incontro informale al ministero del Lavoro per cercare in qualche modo di migliorare la parte che riguarda l'eccedenza di personale. L'intesa non parla di redistribuzione del lavoro, di part-time, di contratti di solidarietà, tutti strumenti, peraltro, previsti dalle leggi vigenti.

pressione politica unitaria per migliorare l'intesa. D'altra parte, però, nessuno può rischiare di fare un bel regalo alla Fiat in presenza di una rottura nel fronte sindacale. In questa dichiarazione sta tutto il groviglio del caso Magneti Marelli. La divisione tra Fiat e il sindacato è una parte e la Fiat-Cisl dall'altra non ha trovato per ora sanzione formale, ma le posizioni restano parecchio distanti. Mentre in fabbrica i delegati, compreso il quadro attivo della Fim, preparano la consultazione e il referendum, in sede sindacale si discute tutte le strutture unitarie della categoria, da Milano al livello regionale alla segreteria nazionale. Alle lunghe riunioni congiunte o di componente si sono sostituiti i comitati contrapposti e la «guerriglia» delle dichiarazioni.

La Cisl ha deciso di scendere in campo con tutto il suo peso in difesa della linea di riduzione d'orario concepita ormai in termini ultimativi, anche a prescindere da una valutazione realistica delle vertenze. Non va dimenticato che la Fiat continua a insistere affinché l'ipotesi di accordo venga modificata, ma in peggio, e che i riferimenti alla mobilità che porrebbero «vincoli eccessivi» in materia di collocamento. In un comunicato comune Fim e Cisl affermano che l'ipotesi mineraria resta «insoddisfacente» e che «il destino del lavoro in cassa integrazione è a zero ore non è per niente garantito». La Cisl milanese parla di «cassa integrazione a perdere» (anche se è previsto che il sindacato non sia sottoscrivendo dei licenziamenti neppure posticipati, come afferma la Cisl).

Di fronte la polemica di questi giorni c'è dunque una divergenza di più ampie proporzioni. L'accordo per la Magneti ha dei limiti e la Fiat non li ammette esplicitamente. Il principale sta nel fatto che viene lasciato in sospeso il destino della maggioranza del casto e che il sindacato non sta sottoscrivendo dei licenziamenti neppure posticipati, come afferma la Cisl. «La proposta è sicuramente distante dalla piattaforma di gruppo — scrive Fiom in una nota —, però risponde a due problemi fondamentali: il ritiro dei licenziamenti, un percorso che sancisce sì per i lavoratori in cassa integrazione speciale, che per quelli in fabbrica, il mantenimento di livelli di vita e della solidarietà. Di qui la valutazione positiva e l'invito ai lavoratori a votare a favore. La Cisl afferma che la contrattazione è paludosa e non esprime a favore di un accordo che si vuole modificare. La Fiom ribatte che di fronte a una ipotesi che scongiura il male peggiore, cioè i licenziamenti, e non annulla il potere contrattuale del sindacato, la tenuta del fronte di lotta e della solidarietà non sarebbe così certa se si dovesse riaprire l'intera vertenza. E aggiunge che la richiesta di governo «non è un atto formale».

Per la Cisl la questione Magneti si carica così di significati politici più generali: la Uil ma in particolare la Cgil sarebbero disponibili (secondo la Cisl) a seguire la linea di riduzione d'orario secondo accordo sacrificando i 503 licenziati della Magneti sull'altare del prepensionamento a 50 anni. E lo schema dello scambio applicato a ogni situazione, quello tra salario e una riduzione generalizzata dell'orario, asse dell'attuale strategia Cisl. Dietro la polemica di questi giorni c'è dunque una divergenza di più ampie proporzioni. L'accordo per la Magneti ha dei limiti e la Fiat non li ammette esplicitamente. Il principale sta nel fatto che viene lasciato in sospeso il destino della maggioranza del casto e che il sindacato non sta sottoscrivendo dei licenziamenti neppure posticipati, come afferma la Cisl. «La proposta è sicuramente distante dalla piattaforma di gruppo — scrive Fiom in una nota —, però risponde a due problemi fondamentali: il ritiro dei licenziamenti, un percorso che sancisce sì per i lavoratori in cassa integrazione speciale, che per quelli in fabbrica, il mantenimento di livelli di vita e della solidarietà. Di qui la valutazione positiva e l'invito ai lavoratori a votare a favore. La Cisl afferma che la contrattazione è paludosa e non esprime a favore di un accordo che si vuole modificare. La Fiom ribatte che di fronte a una ipotesi che scongiura il male peggiore, cioè i licenziamenti, e non annulla il potere contrattuale del sindacato, la tenuta del fronte di lotta e della solidarietà non sarebbe così certa se si dovesse riaprire l'intera vertenza. E aggiunge che la richiesta di governo «non è un atto formale».

A. Pollio Salimbeni

## Soltanto due banche portano i tassi primari sotto il 17%

Il Banco di Napoli continua a differenziare l'interesse ai clienti del Sud - In termini reali il caro-denaro dipende dall'inflazione, quindi dal «rientro» del Tesoro

ROMA — Le riduzioni al tasso primario, riservate alla migliore clientela, si vanno allineando al 17%. In questo senso hanno deciso alcune delle maggiori Casse di Risparmio, come le Lombarde, quella di Firenze e quella di Torino, oltre che le banche d'interesse nazionale Commerciale e Credito Italiano. Vi sono due eccezioni, il S. Paolo di Torino ed il Banco di Napoli (solo per la clientela delle regioni del Sud) che hanno portato questo tasso al 16,50%. Alcune banche annunciano anche il tasso massimo, 20,50% nel caso del Banco di Napoli (sempre per la clientela che quest'anno potrebbe chiedere al mercato 180 mila miliardi. Questa facilità, a sua volta, è il termometro negativo della domanda di credito da parte delle imprese. Poiché gli investimenti sono bassi, resta ampio spazio per l'imdebitamento del Tesoro. Per cui la prospettiva più immediata e questa: qualora gli investimenti aumentassero rapidamente, varie fonti, la differenza — il tasso reale — resterà pur sempre dell'8,5%-9% per le operazioni più favorevo-

richieste del Tesoro. L'esigenza di ridurre il disavanzo statale continua a dominare la scena economica. Esponenti «rigorosi» della maggioranza — ed anche del sistema bancario — ne parlano poco per il semplice fatto che, portata all'estremo l'operazione di drenaggio delle buste paga, fino a ridurre il potere d'acquisto delle retribuzioni, ogni revisione dell'entrata dovrebbe ormai incidere su quei redditi — non guadagnati (non di lavoro) che rappresentano la loro base socio-politica. Non a caso qualche esponente dc e liberale parla, ora, di proporre al Sindacato di affare: limare l'IRPEF sulle buste paga (non certo riformare la base imponibile) in cambio della rinuncia a dare alla «vertenza fisco» il contenuto di una riforma per andare, al contrario, ad un nuovo «patto sociale».

In fondo, il caro-denaro può essere assorbito dalle imprese, nella misura in cui trovano modo di aumentare i loro profitti a spese delle remunerazioni. E da quel lato c'è chi ritiene, in seno al governo, esi-

sta ancora lo spazio per riassorbire i maggiori costi di capitale (interessi); ma anche bassa utilizzazione degli impianti con tagli ai costi del lavoro. Dal lato della razionalizzazione dei costi nell'area degli intermediari finanziari, invece, domina la reticenza. Decine di incarichi ai vertici delle banche restano da rinnovare. La Commissione che dovrebbe controllare le società e la Borsa (CONSOB) entra nel decimo anno di vita senza avere un organico ed un chiaro programma d'azione. Si discute da due anni di banche d'affari, per portare più capitali alle imprese, e di riforma alle Casse di Risparmio senza che sia stato possibile prendere chiare decisioni in sede legislativa. Il Consiglio dei ministri si dice che tenterà, nei prossimi giorni, una sistemazione pre-elettorale di almeno una parte di queste ed altre «pendenze». Ma non si vede una linea che possa ispirare decisioni più proiettate al futuro nel campo degli investimenti.

Renzo Stefanelli

## Prodotti petroliferi prezzi in calo Consumi '84: -5,3%

ROMA — La notizia non è ufficiale, ma questa settimana parecchi prodotti petroliferi potranno scendere di prezzo, a causa di uno scostamento in basso dei prezzi rilevati in sede CEE. Intanto però, la Comptrol-Confesercenti ha protestato ieri per il rapporto anomalo che si è di nuovo creato tra le quotazioni del metano e quelle dei prodotti petroliferi. Se la presidenza del Consiglio e il ministro dell'Industria — a cui si sono rivolti — non prenderanno provvedimenti, i distributori di carburante minacciano agitazioni. Intanto, si è saputo che i consumi petroliferi sono scesi l'anno scorso del 5,3%. Solo a dicembre, la benzina è crollata nei consumi di ben 7,8 punti percentuali. Il gasolio da riscaldamento, da venerdì, dopodomani, potrebbe teoricamente scendere di 9 lire al litro, passando da 647 a 638 lire, mentre l'olio combustibile AT2 (altro

tenore di zolfo) potrebbe scendere di 6 lire al chilo (da 407 a 401). Il gasolio-auto addirittura subirà — se il CIP non deciderà una fiscalizzazione — un caio di 12 lire al litro. Per la benzina super, invece, la media dei prezzi al consumo nei paesi europei è superiore al prezzo italiano di sole 5,66 lire al litro, troppo poco per determinare una riduzione della quotazione nelle nostre pompe (la «soglia di invarianza», per questo prodotto, è di 8,48 lire IVA esclusa). La benzina normale è molto al di sotto (quasi 12 lire in più del prezzo medio europeo), ma il suo prezzo varia insieme a quello della super, quindi sicuramente non questa settimana. Il prezzo italiano del gasolio auto, tasse escluse, risulta superiore a quello medio CEE di 10,43 lire al litro (la soglia è fissata a 5,93 lire), il prezzo al consumo andrebbe però da 686 a 674 lire al litro.

## Borsa in fermento Molto interesse per il Nuovo Ambrosiano

MILANO — Scambi in aumento, nuove iniziative di denaro e crescita consistente delle quotazioni ieri alla Borsa di Milano. Si è registrato un progresso delle quotazioni superiore all'1%. Interessato quasi tutto il listino, anche se particolare attenzione si è concentrata sui titoli bancari e particolarmente sulle tre BIN (Comit, Credit e Bancoroma) in seguito a indiscrezioni sulla possibilità di un aumento misto di capitale. Molto interesse per le azioni del gruppo Nuovo Banco Ambrosiano (+2%); la Cattolica del Veneto, incremento di quasi 100 lire per la Centrale, +4,3%; il mercato registra le voci circa la ventata fusione tra Nuovo Banco Centrale e in ogni caso si attendono importanti decisioni pure per quanto concerne la Cattolica del Veneto a non lungo termine.

### Brevi

- Ferguson: sindacati scrivono a Craxi**  
ROMA — Lama, Carniti e Benvenuto hanno inviato una lettera a Craxi, ad Aluisio e a De Michelis per chiedere un intervento urgente nella vertenza Massey Ferguson. La direzione aziendale, infatti, vuol licenziare 1400 lavoratori e i segretari di Cgil, Cisl e Uil si rivolgono al governo affinché venga evitata una simile soluzione.
- Cento sospesi alla Breda Ferroviaria**  
PISTOIA — La Breda Ferroviaria ha messo in cassa integrazione cento dei 1400 dipendenti. L'azienda del gruppo Eim aveva minacciato il provvedimento qualche settimana fa, se le sospensioni sono scattate.
- Iva: modifiche per gli agricoltori**  
ROMA — Con un decreto, pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», il ministro delle Finanze Bruno Visentini ha stabilito alcune modifiche alle percentuali di compensazione in materia di Iva per le cessioni di prodotti agricoli ed itici effettuati dagli agricoltori. Il provvedimento, in particolare, aumenta dall'otto al nove per cento le percentuali di compensazione valide per gli ovini e i caprini vivi e conferma al 14 per cento i valori per i bovini e i suini vivi.
- Morto Spinella (Legga delle cooperative)**  
ROMA — È morto Filippo Spinella, vicesegretario dell'ufficio stampa della Lega nazionale delle cooperative. Ha sofferto per mesi contro un male incurabile, la leucemia. Il defunto era stato segretario della Lega in una sua regione. Ai familiari e agli amici della Lega giungano le nostre condoglianze.
- Festucci nuovo segretario dei poligrafici Cgil**  
ROMA — Il Consiglio generale della federazione informazione e spettacolo (Fis) ha eletto Carlo Festucci nuovo segretario nazionale. Festucci, 36 anni, socialista, proviene dalla Fim dove, per la Fiom, aveva fatto il responsabile del settore auto.
- All'Italcable forte aumento degli introiti**  
ROMA — Gli introiti dell'Italcable (gruppo Iri-Sirel) sono aumentati del 28% mentre i costi sono cresciuti del 13%. Lo ha reso noto il consiglio di amministrazione che ha giudicato i risultati dell'84 particolarmente soddisfacenti.
- Europa, ancora in rosso il settore auto**  
ROMA — Anche nel 1984, per il quarto anno di fila, l'industria dell'auto europea ha chiuso con un rosso. Le perdite complessivamente, hanno superato i 1375 miliardi in lire italiane. Il deficit più grosso lo ha fatto registrare la Francia.

A due anni dalla scomparsa del compagno  
**ERNESTO CAPPA**  
la moglie Anna Conte e il figlio Roberto lo ricordano con affetto ad amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono centomila lire per l'Unità.  
Napoli, 9 gennaio 1985

Per onorare la memoria della compagna  
**LAURA BENKO**  
la zena Eugenio Curjel ha sottoscritto 30.000 lire per l'Unità.  
Trento, 9 gennaio 1985

È morto il compagno  
**LUIGI ARRIGHI**  
della sez. Forment, iscritto al PCI dal 1943. I funerali si svolgono oggi alle ore 11 partendo dall'obitorio di San Martino per Segliano. Ai familiari del compagno Luigi giungano le più sentite condoglianze da parte dei compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità.  
Genova, 9 gennaio 1985

Il coniugio Natalia e Adolfo Zmirato, in memoria della loro congiunta  
**LUISA GALGIARDO**  
sottoscrivono per l'Unità.  
Rovigo, 9 gennaio 1985

**PRIMO SACCHI**  
il tuo ricordo è sempre con noi.  
Torino, 9 gennaio 1985

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno  
**SERGIO FRATINO**  
il fratello e la moglie nel ricordo con affetto sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità.  
Genova, 9 gennaio 1985

Nel quinto anniversario della morte del compagno  
**LEONDO GIgliARELLI**  
la moglie, i figli, le nuore e i nipotini sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità.  
Roma, 9 gennaio 1985

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse